



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Il Sigillo della Regione Piemonte a Padre Clodoveo Piazza

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 32

Torino, giugno 2008

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

1. *Intorno alla Sindone* (aprile 1998)
2. *Cos'è l'usura, conoscerla per prevenirla* (luglio 1998)
3. *Il Difensore civico* (ottobre 1998 - ristampa novembre 2000)
4. *Consiglio on line* (maggio 1999)
5. *Storie di ordinaria usura* (settembre 1999)
6. *Piemontesi nel mondo* (dicembre 1999)
7. *Contro la pena di morte* (aprile 2000 - ristampa aprile 2002)
8. *Uno spazio per i giovani* (luglio 2000)
9. *I consiglieri regionali del Piemonte* (ottobre 2000)
10. *www.piemontesinelmondo.it* (aprile 2001)
11. *Il patrimonio linguistico del Piemonte* (luglio 2001)
12. *Il Museo ferroviario piemontese* (dicembre 2001)
13. *Gli Ecomusei in Piemonte* (aprile 2002)
14. *Sapore di Piemonte* (luglio 2002)
15. *Il vocabolario del Consiglio* (settembre 2002 - ristampa gennaio 2003)
16. *Bicentenario di Brofferio e Siccardi* (gennaio 2003)
17. *Vetrina dell'editoria* (luglio 2003)
18. *Il Difensore civico* (dicembre 2003 - ristampa con aggiornamenti aprile 2006)
19. *Torino 2006* (marzo 2004)
20. *Libri di Marmo. Un percorso nella poesia d'oggi* (aprile 2004)
21. *Luigi Palma di Cesnola. Le gesta di un piemontese dagli scavi di Cipro al Metropolitan Museum* (novembre 2004)
22. *Il Piemonte per il Sahel* (aprile 2005)
23. *Consiglieri regionali e assessori – VIII legislatura* (giugno 2005)
24. *Il vocabolario del Consiglio* (II edizione, ottobre 2005 - ristampa luglio 2007)
25. *Franco Martinengo. Figure e paesaggi* (novembre 2005)
26. *Le radici medievali dell'insediamento alpino* (maggio 2006)
27. *Journalier du siège de Turin. "Giornaliero" dell'assedio di Torino* (agosto 2006)
28. *Consiglieri regionali e assessori. VIII legislatura. 2ª edizione* (dicembre 2006)
29. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (maggio 2007)
30. *Il Dalai Lama a Torino* (dicembre 2007)
31. *Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo* (marzo 2008)

Questo nuovo volumetto, il trentaduesimo della serie *I tascabili di Palazzo Lascaris*, si propone di "immortalare" un evento importante: l'attribuzione del primo Sigillo della Regione Piemonte.

Il 27 maggio, nell'Aula consiliare di Palazzo Lascaris, i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale **Davide Gariglio** e **Mercedes Bresso** hanno consegnato al padre gesuita **Clodoveo Piazza** il Sigillo della Regione Piemonte.

L'attribuzione del riconoscimento - il primo da quando è stato istituito con la legge n. 15/04 - era stata deliberata all'unanimità dall'Assemblea nella seduta dell'8 gennaio 2008, su proposta dei presidenti **Gariglio** e **Bresso** e dell'Ufficio di presidenza e sottoscritta da tutti i gruppi consiliari.

Missionario in Brasile presso l'Oaf (Organização de auxílio fraterno) di Salvador de Bahia, padre **Piazza** ha dato vita a una serie di progetti per assicurare vitto, alloggio, assistenza medica, istruzione e formazione professionale a bambini e adolescenti in difficoltà. Componente del comitato di redazione dello Statuto del bambino e dell'adolescente - approvato nel 1990 - che ha cambiato il destino di molti bambini di strada sudamericani, dal 2001 al 2006 padre **Piazza** è stato a capo del Ministero per combattere la povertà e le disuguaglianze sociali dello Stato di Salvador de Bahia.



Il Sigillo della Regione Piemonte è opera dello scultore piemontese Riccardo Cordero e consiste in una medaglia d'oro con lo stemma della Regione montata su bassorilievo fuso in bronzo patinato che riproduce la sagoma del Piemonte.

INTERVENTO DI DAVIDE GARIGLIO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Desidero innanzi tutto portare il saluto del Consiglio regionale alle Autorità qui presenti: le ringrazio per la loro sensibilità e porgo un caloroso benvenuto a padre Clodoveo Piazza.

Un caloroso benvenuto che è - in realtà - un bentornato a Torino, dal momento che egli è cittadino onorario del capoluogo piemontese dal 2005 e il suo essere qui rappresenta un ritorno a casa di cui siamo particolarmente onorati.

Il Consiglio regionale del Piemonte è stato convocato oggi per conferirgli il Sigillo della Regione, un'onorificenza che viene assegnata per la prima volta ed è prevista dalla legge regionale n. 15 del 2004.

La legge regionale recita testualmente: *"Il Consiglio regionale può conferi-*



re il Sigillo della Regione nella misura massima di due all'anno, anche alla memoria, a cittadini nati nella Regione Piemonte o che vi abbiano risieduto per almeno dieci anni meritevoli di particolare riconoscimento, con propria mozione motivata presentata da almeno un terzo e approvata da almeno otto decimi dei suoi componenti. Il Sigillo, con le stesse modalità di cui al comma 1, è attribuito inoltre per esaltare i particolari rapporti di collaborazione con la Regione a persone fisiche, istituzioni, enti ed organismi italiani ed esteri meritevoli di particolari riconoscimenti".

L'ultimo comma è frutto di una modifica legislativa voluta da questo Consiglio regionale e ad esso l'Assemblea si è rifatta per conferire unanimemente a padre Piazza il primo Sigillo nella storia del Consiglio regionale del Piemonte.

Il Consiglio regionale ha individuato padre Piazza come destinatario del Sigillo *"per l'attività meritevole di riconoscimento - dice la motivazione - svolto in aiuto della popolazione emarginata in Brasile e in Sud America, con particolare riguardo ai bambini e ai giovani in difficoltà a causa delle precarie condizioni sociali e familiari in cui vivono"*.

È una motivazione estremamente sintetica, che forse non rende giustizia del lavoro e dell'impegno di padre Piazza e - di conseguenza - di tutto ciò che il Consiglio della Regione Piemonte ha voluto prendere in considerazione attraverso la deliberazione di questo Sigillo.

Un po' inaspettatamente la sorte mi ha portato - tempo fa - a visitare Salvador de Bahia e la struttura creata da padre Piazza. Mi sia consentito raccontare alcune cose di lui e della sua opera.

Padre Piazza nasce in Italia da una famiglia di imprenditori, si laurea in Economia e commercio e poi sceglie di entrare a far parte della Compagnia di Gesù.

Durante gli anni del noviziato è impegnato a Torino presso il carcere minore Ferrante Aporti e a Napoli nei Quartieri Spagnoli. In entrambe queste realtà ha modo di avvicinare i problemi delle fasce sociali più disagiate, soprattutto quelle più giovani.

Ordinato sacerdote, viene destinato a Lovanio, in Belgio, per occuparsi dei giovani che vivono presso la Casa del giudice, una struttura che - su

segnalazione dei giudici minorili - ospita ragazzi che non hanno famiglia e minori a rischio. Viene poi inviato a Belo Horizonte, in Brasile. Anche qui si spende in attività a favore dei giovani e fonda la Casa dei minori per dare accoglienza ai bambini in difficoltà.

La realtà del Brasile - come sapete - presenta gravissime disuguaglianze e i bambini di strada sono il ceto sociale in assoluto più a rischio, esposti alla violenza e alla sopraffazione da parte di tutti.

Padre Piazza lavora in Brasile da vent'anni - prima a Belo Horizonte, poi a Salvador de Bahia - ed è conosciuto e amato in tutta l'America latina per il suo impegno a favore dei bambini e dei giovani. Un impegno che non si limita ad attività di assistenza ma che cerca di andare alla radice dei problemi, lavorando con le Istituzioni e dentro le Istituzioni.

Padre Piazza - infatti - è coredattore della prima legge brasiliana che prevede uno statuto e una protezione giuridica per l'infanzia.



In uno dei quartieri più disagiati e rischiosi di Salvador de Bahia prende in mano e sviluppa l'Organizzazione di aiuto fraterno (Oaf): una vera e propria oasi nella città, in cui i bambini senza famiglia e abbandonati vengono accolti e ospitati in piccole case famiglia governate da mamme adottive.

Padre Piazza rappresenta una sorta di papà per tutti questi bambini e visita di giorno in giorno i vari appartamenti per mangiare con loro, prenderli in braccio e condividere qualche momento insieme.

All'Oaf i bambini vengono accuditi, istruiti e avviati al lavoro anche attraverso corsi di formazione professionale.

Crescendo, riescono a trovare lavoro perché - all'interno della struttura - sono stati creati laboratori produttivi e industriali che danno la possibilità a questi ragazzi di avere una vita autonoma, uno stipendio e una dignità di uomini e di cittadini.

L'esperienza di assistenza e di aiuto di padre Piazza e il suo approccio al problema della povertà e della sofferenza dei bambini è stato riconosciuto dalla Banco interamericano di sviluppo (BID) come miglior esempio nel far fronte a questo tipo di interventi e il suo impegno sociale ha già ricevuto riconoscimenti dal Comune di Torino e dal Sermig di Ernesto Olivero.

Ciò che mi sta più a cuore sottolineare in questa sede - però - è il suo impegno nelle Istituzioni: non solo nell'attività legislativa, che ha portato all'approvazione dell'importantissima legge sull'infanzia da parte del Parlamento federale brasiliano, ma anche nell'esperienza diretta di governo. Padre Piazza - cosa strana per un sacerdote - ha infatti ricoperto per cinque anni l'incarico di ministro presso il Ministero contro la povertà e le disuguaglianze sociali dello Stato di Bahia, cercando di minare alla radice le ragioni delle disuguaglianze attraverso la geo-referenziazione del territorio per garantire la certezza delle proprietà immobiliari, dal momento che la mancata certezza dei possedimenti immobiliari e dei titoli di proprietà è tra le principali ragioni di espulsione dei contadini dalle proprie terre e della loro migrazione nelle periferie.

La giornalista torinese Maria Pia Bonanate, nel libro *Preti. Alla ricerca dei dodici apostoli nelle strade del mondo* (ed. Rizzoli), indica padre Piaz-

za come esempio di sacerdote che, per strade particolari e innovative, porta la propria fede e il proprio amore per le persone per le strade del mondo.

Ma - come tutte le persone che aiutano gli altri - anche padre Piazza è consapevole che la sua opera è importante ma che il mondo non finisce con la sua opera.

Quando abbiamo visitato l'Oaf, padre Piazza - indicandoci i bambini che vivono lì - ci ha detto: *"Tutto sommato possono dirsi fortunati rispetto a tanti loro coetanei che non sono accolti da nessuno"*.

Poi ci ha portati a visitare le baraccopoli che sorgono sul fiume e ci ha fatto conoscere coloro che in Brasile vengono chiamati "alagados". Persone che - espropriate della terra - trovano ricetto sull'acqua e vivono su palafitte. E ci ha invitati ad aiutare chi vive in quelle strutture, perché lì c'è più bisogno che all'Oaf.

Il Brasile è una realtà ricchissima, in questi anni ha avuto una fortissima crescita economica, ma le disuguaglianze rimangono laceranti e la cosa più terribile è la disattenzione e il disinteresse, non di rado anche delle Istituzioni, nei confronti dei bambini.

Si ha la sensazione, vivendo in Brasile, che i bambini siano davvero l'ultimo dei problemi che la collettività si pone. E allora mi pare veramente meritevole l'opera intrapresa da padre Piazza.

Penso che il riconoscimento che noi attribuiamo oggi a padre Piazza sia un riconoscimento per la sua attività, per quello che ha fatto e per quello che continuerà a fare. Attraverso questo Sigillo, che noi oggi affidiamo a padre Piazza, il Consiglio regionale - senza distinzione di parte - vuole riconoscere anche lo sforzo di chi, credente o non credente, si impegna per combattere il muro dell'indifferenza, costruito da ciascuno di noi nel momento in cui gira la testa di fronte alla sofferenza dell'altro perché lo disturba guardarla.

Seneca diceva che spesso un piccolo dono produce grandi effetti. Il dono di padre Piazza e di quelli come lui è un grande dono.

Siamo convinti che con tanti doni come il loro il mondo possa davvero cambiare.



INTERVENTO DI MERCEDES BRESSO PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL PIEMONTE

Porgo il mio cordiale benvenuto agli ospiti e, in particolare, a padre Clodoveo Piazza in questa importante occasione: la consegna del primo Sigillo della Regione Piemonte.

Come è già stato ricordato, lo Stato di Salvador de Bahia - definito regno "*del mistero e della bellezza*" - è anche uno dei luoghi dove esplodono, forse in modo più evidente che altrove, le grandi contraddizioni del Brasile. Mentre il tasso di denutrizione tocca il 70 per cento della popolazione, crescono i meccanismi di concentrazione delle proprietà sul mercato e del reddito. Tanto è vero che il Brasile - nel suo insieme - è uno dei più importanti attori dell'economia mondiale e occupa il 70° posto nella graduatoria dell'Onu per le condizioni di vita umane. Credo che il valore aggiunto del lavoro di padre Piazza sia - forse proprio perché proviene da una famiglia di tradizioni imprenditoriali - quella di investire nello sviluppo per aiutare i più deboli, costruendo opportunità per molti. Grazie al suo attivismo a favore dell'infanzia, ha cercato di trasformare, nell'America del Sud, gli "istituti per bambini abbandonati" in "case di accoglienza a dimensione familiare".



Non si tratta di una scelta facile, perché significa ridurre il numero di bambini da accogliere per poter progettare percorsi specifici per i piccoli e le famiglie. Ma è una scelta che permette, attraverso iter formativi finalizzati all'apprendimento di un'occupazione, di aiutare molti giovani a costruirsi autonomamente un futuro.

La Regione Piemonte ha sottoscritto e realizzato numerose iniziative in Brasile e, in particolare, con lo Stato di Salvador de Bahia.

Nel 2002, proprio quando padre Clodoveo Piazza era ministro per la lotta contro la povertà e la disuguaglianza sociale, è stato siglato un accordo con lo Stato che si è articolato in molte iniziative, tra cui: il sostegno al museo scientifico interattivo permanente *Unica*, dedicato ai bambini più poveri di Salvador de Bahia e del Brasile, attraverso il gemellaggio con lo *staff* della struttura scientifica regionale *Experimenta*; la collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale e con il Centro estero delle Camere di Commercio piemontesi per promuovere ricerche capaci di individuare possibilità di investimento industriale in quelle aree; la collaborazione con la Città studi di Biella per migliorare le capacità produttive e di *marketing* delle imprese del settore tessile.

L'azione della Regione si è concentrata sullo sviluppo di piccole e medie imprese e sulla promozione di scambi e di investimenti esteri: è in questo contesto che abbiamo sostenuto l'azione di padre Piazza sia come responsabile dell'Organizzazione di aiuto fraterno Oaf sia come ministro dello Stato di Bahia nell'azione di lotta alla povertà e alla disuguaglianza sociale.

Alle iniziative di sostegno e alle politiche di sviluppo e di lotta alla povertà si aggiungono le iniziative realizzate dall'Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali (ARAI) - l'unica agenzia pubblica in Italia per le adozioni internazionali - che sviluppa gran parte della propria attività contrastando l'abbandono dei minori e sostenendo le famiglie di origine dei bambini. In applicazione della convenzione dell'Aja e della normativa internazionale in materia, l'Agenzia opera assicurando quanto più possibile la permanenza dei fanciulli all'interno della propria famiglia e del proprio Paese d'origine. La collaborazione fra l'ARAI e la sezione italiana dell'Oaf è partita nel 2004, con l'obiettivo di sviluppare azioni formative capaci di rispondere alle esigenze primarie dei minori accolti nelle strutture dell'Oaf di Salvador

de Bahia. L'Agenzia collabora - negli ultimi anni - anche con la Segreteria per la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali dello Stato di Salvador de Bahia e con l'Università cattolica di Salvador de Bahia per realizzare una ricerca sulla situazione degli istituti nello stato di Bahia, le cause di istituzionalizzazione dei minori e la qualità dei rapporti con le famiglie di origine per favorire lo sviluppo di una politica sociale basata sul diritto alla convivenza familiare.

Credo che realizzare interventi a favore dei minori significhi affrontare le grandi contraddizioni di questo Paese, che sta crescendo vorticosamente e che può comunque rappresentare un terreno di sperimentazione capace in qualche modo di costruire modelli per altri Paesi emergenti.

Anche la Giunta regionale, che ha avuto tante opportunità di lavoro con padre Piazza, è lieta e orgogliosa di conferire questo riconoscimento e - naturalmente - è altrettanto lieta di continuare a collaborare con lui anche in futuro. Grazie, padre Piazza, per quello che fa e benvenuto tra i membri onorari della Regione e non solo della Città di Torino, di cui è già cittadino onorario. Noi non siamo uno Stato, non esiste una cittadinanza regionale, ma esiste una appartenenza onoraria alla nostra regione di cui andiamo orgogliosi e siamo lieti che padre Piazza continui a farne parte come ha già fatto in questi anni.





INTERVENTO DI PADRE CLODOVEO PIAZZA

Vorrei anch'io ringraziarvi e - se possibile - proporvi di guardare alla realtà da un punto di vista leggermente diverso. Vorrei che voi - qui - non vedeste padre Piazza, che è uno dei tanti sacerdoti missionari che operano nel mondo, ma un bambino abbandonato che vive ai margini della società. Immaginate quando, al ritorno in Brasile, mi chiederanno "Dove sei stato?".

E io: "Ero ospite di due presidenti".

"Presidenti di che cosa?".

"Una è presidente di una zona molto grande, di una regione intera...".

"Una persona molto importante!".

"Certo che è importante".

"E l'altro presidente? Ce ne sono due nella stessa regione?".



"No. L'altro ha una funzione molto diversa: deve fare le leggi che possono cambiare il futuro della regione e che la presidente dovrà mettere in atto". Immaginate il loro stupore...

Quando ragioniamo dal nostro punto di vista di adulti - infatti - certe cose ci sembrano assolutamente evidenti. Ma quando ragioniamo partendo dal punto di vista dei più piccoli cominciamo a vedere il mondo in modo differente.

È stato ricordato che sono di origine milanese. È vero, perché la carta d'identità certifica che sono di origine milanese, ma è in Piemonte che sono rinato spiritualmente. Quando sono entrato a far parte della Compagnia di Gesù e ho frequentato il noviziato di Avigliana, la mia vita ha preso una piega nuova perché non volevo più vedere la realtà con gli occhi degli uomini ma con quelli di Dio.

Molti mi domandano se sono stato formato dai gesuiti. Io rispondo: in parte. Perché sono stato formato anche dai ragazzi.

Quando prestavo servizio al Ferrante Aporti notavo che molti adulti portavano ai giovani detenuti sigarette e caramelle, parlavano con loro di sport e cercavano di alleviare in vari modi le loro sofferenze. Ma per me non era sufficiente: quei ragazzi covavano un dramma, volevano comunicare qualcosa che non sapevano esprimere. Io mi sentivo perso: avevo studiato Economia ma non ancora Psicologia e non riuscivo a uscire dal mio cuore per entrare nei loro cuori. Lì ho capito quanto ero incapace e impreparato ad avvicinarmi a loro.

Procedendo negli studi, ho lasciato il Ferrante Aporti e sono andato a lavorare a Gallarate tra i carcerati adulti e a Napoli tra gli scugnizzi. Poi a Lovanio e in Brasile.

In Brasile mi sono reso conto che non basta trasformare il cuore delle persone, compiere opere di carità e aprire case di accoglienza, ma è necessario trasformare il cuore delle istituzioni.

Quando ho cominciato a lavorare per i ragazzi brasiliani mi dicevo: "Assisterli non basta. Siamo immersi in leggi che non li capiscono, che difendono la società degli adulti e ignorano i bambini e le loro esigenze".

Abbiamo così cominciato a riunire il Ministero pubblico, i vertici della Pa-

storale dei minori e degli organi istituzionali per ripensare e modificare il paradigma giuridico di tutti i programmi per i bambini. Lavorando duramente, abbiamo provato a guardare alla realtà dal punto di vista dei minori e a utilizzare le loro parole.

Quando la legge è arrivata in Parlamento, ci siamo però resi conto che i giuristi non ne capivano le parole, perché le riempivano delle loro convinzioni e non di quelle dei bambini. Per questo, quando la legge è stata approvata, abbiamo lottato perché fosse interpretata nel modo giusto e - soprattutto - perché venisse applicata.

Siamo andati di Ministero in Ministero, di deputato in deputato, di senatore a senatore per costituire un fronte parlamentare favorevole alla legge e invitare i Ministeri a lavorare in rete, dal momento che per aiutare - per esempio - un bambino di sei anni che lavora nei campi o nelle fabbriche di carbone è necessaria la collaborazione del Ministero della Giustizia che gli



impedisca di svolgere tali lavori, del Ministero dell'Educazione che faccia sì che venga accolto in una scuola e riceva un'educazione e un'istruzione non solo formale, del Ministero della Giustizia sociale che aiuti la sua famiglia a non costringerlo a lavorare per poter sopravvivere...

Poi sono stato chiamato a reggere la Segreteria di Stato per la lotta contro la povertà a Salvador de Bahia: un territorio grande come Francia, Svizzera e Olanda, abitato da tredici milioni di persone, di cui almeno tre milioni di poveri e circa tre milioni e mezzo di miserabili.

Anche in questo caso, è stato necessario adottare il loro punto di vista, dal momento che - dal nostro - i poveri non sono altro che un peso, una minaccia e una fonte di insicurezza. Se ci mettiamo dal loro punto di vista - invece - comprendiamo che sono, nella maggior parte dei casi, persone animate da un desiderio incredibile di uscire dalla miseria, di creare opportunità di riscatto per i propri figli, di lavorare per sostenere la propria famiglia.

E proprio vivendo a contatto con loro mi sono reso conto che la società dispone dei soldi sufficienti per vincere la miseria estrema. Non dico la povertà, che è una situazione addirittura evangelica, quando una mamma e un papà riescono ad allevare i propri figli e a istruirli, come accadeva a tanti contadini nei tempi passati, che vivevano in una povertà assolutamente dignitosa.

Ma la miseria no, la miseria va assolutamente combattuta. Se prendiamo in considerazione una voce di spesa come quella degli armamenti - pari a oltre un trilione e duecento milioni di dollari - potremmo in poco più di due anni pagare tutti i debiti esterni di tutte le nazioni del secondo e del terzo mondo.

Immaginate, da qui a due anni, di quanti soldi potremmo disporre per assicurare educazione, salute, infrastrutture, cultura, gioia e benessere alle persone nel mondo.

Se non ci riusciamo è perché continuiamo a pensare partendo da noi stessi e perché ci mancano almeno due condizioni fondamentali: l'etica e la spiritualità.

Per etica intendo il ragionamento di una persona di buon senso che si

domanda: "Perché spendo male quando potrei spendere bene? Perché acquisto cose inutili quando posso acquistare cose assolutamente indispensabili? Perché preferisco vivere nell'insicurezza piuttosto che creare condizioni di sicurezza anche per me e per i miei figli?". È il buonsenso comune che caratterizza una persona normalmente intelligente e normalmente sviluppata.

La spiritualità - invece - aggiunge all'etica l'amore e le dà una forza, una capacità e un'energia interiore assolutamente straordinaria. Nel Vangelo, Gesù ci interroga continuamente su questo dilemma: "Devo condannare l'altro o devo condannare la mia vita per salvare l'altro?". Non esistono altre strade: io posso dedicare tutta la mia vita o per salvare me o per salvare l'altro.

Questo premio non lo vivo come assegnato a me, ma come dedicato ai ragazzi. In Piemonte c'è una sensibilità profonda per le persone emargina-



te, e questo mi dà una profonda allegria. Il Piemonte ha superato i propri confini e i confini dell'Italia per arrivare là dove c'è la sofferenza del mondo, con la volontà di contribuire a far sì che la sofferenza possa essere trasformata in occasione di riscatto. Abbiamo realizzato con la Regione Piemonte progetti belli e profondi, che devono ancora crescere e crescere molto, come la radice di un albero che può trasformare il mondo.

Dovrei essere io a dare un premio alla Regione Piemonte, a riconoscere pubblicamente e ufficialmente che la Regione Piemonte si è incamminata sul sentiero indicato dal Vangelo, che è quello del rispetto dell'altro e del sacrificarsi perché l'altro possa crescere. Il cammino non solo dell'etica, ma dell'amore.



MOSTRA "IL PROFUMO DEI COLORI"



Dopo la cerimonia per il conferimento del Sigillo della Regione a padre Piazza - moderata dal giornalista di Rai Tre Piemonte Orlando Perera - i partecipanti hanno visitato la mostra "Il profumo dei colori", allestita nell'atrio dell'Aula consiliare di Palazzo Lascaris.



Realizzata da Oaf-I, la sezione italiana dell'Oaf e curata dall'agenzia di comunicazione Stailfab, la mostra - che è rimasta aperta fino al 7 giugno 2008 - ha unito gli scatti del fotografo Alessandro Albert con i profumi creati da Laura Tonatto.



Dodici pannelli fotografici che propongono scatti di vita quotidiana all'interno dell'Oaf: istantanee "catturate" visitando le scuole, percorrendo le strade, indagando gli sguardi e i volti di Salvador de Bahia.



*Ogni stampa, caratterizzata da un colore dominante,
è accompagnata da una fragranza creata appositamente da Laura Tonatto.*



Non una semplice esposizione fotografica – dunque – ma un vero e proprio percorso visivo e olfattivo.

SPETTACOLO "FESTA BAHIANA PER UN AMICO"



Il 28 maggio, presso il Teatro Vittoria di via Gramsci 4, a Torino, si è svolta - in onore di padre Piazza - la serata speciale "Festa bahiana per un amico", cui hanno preso parte il musicista Carlo Pastori, l'ensemble BandaBahiana e il comico Max Pisu. Carlo Pastori ha proposto Buonanotte ai suonatori. Brasile: canzoni fra favola e favela, lo show nato nel 2005 in seguito a un viaggio in Brasile e all'incontro con l'Oaf, accompagnato dalla banda BandaBahiana, formata da Valentina Buttafarro (voce), Walter Muto (chitarre), Ermes Angelon (batteria e percussioni) e Marilena Montarone (basso).



Il presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio, affiancato da Carlo Pastori, illustra al pubblico in sala il significato e il valore del Sigillo della Regione.



Carlo Pastori e Padre Piazza coinvolgono il pubblico nell'esecuzione di uno dei canti preferiti dai bambini di Salvador de Bahia.



*Max Pisu ha indossato i panni dell'ingenuo Tarcisio,
un fervente frequentatore di parrocchie e gite a Lourdes, un po' tonto ma - a conti fatti -
difficilmente descrivibile come un perdente.*

PADRE CLODOVEO PIAZZA



- Nasce il 21 giugno 1938 a Milano;
- nel 1963 si laurea in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano;
- 1967-1968: segue, presso il carcere minorile Ferrante Aporti di Torino, gli adolescenti in attesa di processo;
- il 22 giugno 1974, dopo gli studi di Filosofia e Teologia, viene ordinato sacerdote. Da più di trent'anni, come religioso e sacerdote nella Compagnia di Gesù, si occupa di bambini poveri, di ragazzi in prigione, abbandonati, in conflitto con la legge o con comportamenti anti-sociali;
- 1987 viene inviato a Salvador de Bahia, dove si prende cura dell'Oaf;
- partecipa alla redazione dello Statuto del Bambino e dell'Adolescente, che il Governo brasiliano approva nel dicembre 1990;
- 21 dicembre 2001 - 31 dicembre 2006, è a capo del Ministero per combattere la povertà e le disuguaglianze dello Stato di Salvador de Bahia;
- attualmente è: coordinatore per gli Stati di Bahia e del Sergipe della Pastorale dei minori e responsabile nazionale del settore della professionalizzazione; componente del Consiglio statale dell'educazione; componente del Consiglio nazionale di difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti; vice presidente dell'Ufficio internazionale cattolico dell'infanzia, che ha sede a Ginevra.

INDICE

Intervento di Davide Gariglio <i>Presidente del Consiglio regionale del Piemonte</i>	pag. 5
Intervento di Mercedes Bresso <i>Presidente della Giunta regionale del Piemonte</i>	pag. 11
Intervento di Padre Clodoveo Piazza	pag. 15
Mostra "Il profumo dei colori"	pag. 21
Spettacolo "Festa Bahiana per un amico"	pag. 26
Padre Clodoveo Piazza	pag. 30

Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale
Direttore: Rita Marchiori

Settore Informazione
Responsabile: Marina Ottavi

Testi
Carlo Tagliani

Hanno collaborato
Federica Calosso, Ivan Notarangelo, Franco Borgogno e Emanuele Rebuffini

Coordinamento redazionale
Gianni Boffa

Fotografie
Paolo Siccardi

Stampa
Arti Grafiche Giacone - Chieri